

NOI E IL BANCO

PERCHÉ

Siamo abituati a considerare il banco come il supporto per i gomiti e per le mani. Vi appoggiamo la testa nei momenti di riposo, i quaderni, la penna, i libri, i fogli, i colori. Si può inventare un modo per sentirlo di supporto a tutto il corpo, per abitarne più consapevolmente lo spazio dell'aula.

PER CHI

Per tutti i bambini: il primo spunto è particolarmente adatto ai bambini di prima, che hanno l'esigenza di identificare – a scuola – uno spazio affettivamente connotato e sentito come proprio.

QUANDO

Come momento di pausa all'interno dell'attività didattica.

DOVE

In aula.

PASSO DOPO PASSO

- *Amico banco*: esperienza percettiva. Chiedete ai bambini di chiudere gli occhi e, con calma, di utilizzare i sensi dell'udito, del tatto, dell'olfatto, per esplorare l'oggetto banco. Invitateli a descrivere ogni singola percezione con un aggettivo, da annotare su un foglietto di carta. Alla fine della sperimentazione, ogni bambino avrà scritto quattro aggettivi a cui aggiungerà un titolo: il nome del suo banco. Il foglietto potrà essere attaccato con nastro adesivo per essere mostrato e condiviso con i compagni.



- Dividete la classe in gruppi di lavoro di quattro o cinque bambini, che lavoreranno con un numero inferiore di banchi, ad esempio tre (tutti gli altri banchi in eccesso potranno essere sistemati ai lati). Ogni gruppo dispone accuratamente i banchi nello spazio, posizionandoli anche capovolti o appoggiati su un lato. Proponete ai bambini di esplorare con tutto il corpo la nuova disposizione, scoprendo le posizioni e i movimenti che ne nascono e utilizzando queste scenografie di banchi per contestualizzare delle piccole azioni sceniche, magari con lo scopo di far indovinare ai compagni l'esatta ambientazione (Si tratta di una casa? di una grotta? di uno stanzino buio?).